

1892-93, fino a che sieno compiute tutte e quattro le opere.

Quando sarà ultimato il Policlinico, la quota ad esso spettante andrà in aumento di quella per il palazzo di giustizia, nella misura che sarà comportabile dall'indole del lavoro e con le necessità statiche della costruzione di quel fabbricato. Vede dunque l'onorevole Barzilai che il palazzo di giustizia non viene considerato come cosa secondaria.

Del resto anche se si volessero stanziare quattro milioni per i lavori del palazzo di giustizia, non si potrebbero materialmente spendere; anzi, vista la condizione del sottosuolo, sarebbe un errore il farlo e si potrebbe compromettere l'edifizio.

Non è esatto che si voglia posporre un edifizio all'altro; è vero solamente che l'uno ha più fondi e l'altro ne ha meno, per un certo lasso di tempo.

Ma i fondi del Policlinico sono già autorizzati con legge del 1890; quindi non c'è altro che da fare gli stanziamenti anno per anno secondo i bisogni.

E poi importa di finire prima quella cosa che prima può diventare utile, almeno in una certa misura; e la Commissione tecnica del Policlinico ha dichiarato che quando si siano fatte quelle cliniche, che importano appunto la spesa autorizzata dalla legge del 1890, queste possono diventare utili; perchè vi potranno trovare posto tre o quattro cento ammalati, e questo numero si ritiene sufficiente a cominciare l'insegnamento.

Vengono poi le altre opere per cui si faranno gli stanziamenti, dopo, negli anni presso a poco in cui sarà finito anche il palazzo di giustizia. Vede dunque la Camera che il problema lo presento intero, e potrà essere discusso interamente senza bisogno di tornarci più sopra.

E per esser sicuro che le previsioni abbiano solidità, mi sono molto valso del lavoro della Commissione e di quello dei singoli architetti, in guisa da fare previsioni il più che sia possibile prossime al vero.

L'onorevole Baccelli, che è molto mio amico, ha voluto ingrossare un po' la voce, dicendo che se il Ministero non andrà diritto, egli lo combatterà. Da parte mia, presenterò egualmente la legge come la coscienza mi detta, senza guardare se l'onorevole Baccelli voterà contro od in favore. Aggiungo solamente che, se l'onorevole Baccelli avesse

aspettato come io ne lo pregava, a discutere di questo argomento fra qualche giorno, quando avrò presentato il disegno di legge, allora egli avrebbe veduto che il nostro provvedimento rappresenta tutto quello che si poteva fare nelle condizioni attuali delle opere e della finanza. Anzi son certo che quando l'onorevole Baccelli avrà studiato le nostre proposte, si pentirà forse di aver dette quelle parole; le quali, ripeto, non mi faranno modificare il disegno di legge quale io l'ho concepito.

L'onorevole Comandini chiese se io accettassi un suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il Governo a comunicare al Parlamento le relazioni della Commissione ministeriale incaricata di studiare un programma per i lavori edilizi governativi della capitale. »

Lo pregherei di non insistervi, giacchè qui si tratta di una relazione fatta per uso del Governo; e non è sempre bene mettere in pubblico cose e notizie che possono portare inconvenienti senza vantaggi.

D'altronde, quelle relazioni non hanno interesse per il Parlamento, ma l'hanno per il Governo, il quale è sempre, e di tutto, responsabile.

Mi riserbo del resto di dare, in occasione della relazione alla legge, e nella discussione in seno alla Giunta ed alla Camera le più minute spiegazioni su tutto, comprese anche le questioni trattate oggi, e nelle quali non entro ora, perchè, per ora, vi sono completamente estraneo.

Concludo quindi invitando l'onorevole Comandini a ritirare il suo ordine del giorno, e la Camera a volere un po' più accelerare la discussione di questo bilancio, che ormai dura da parecchi giorni, mentre ci sono tanti altri bilanci da discutere; altrimenti non potremo evitare nuovi esercizi provvisori. Ma questo non toglie che io non sia pronto a dare tutti gli schiarimenti desiderabili, e fra i quali il più efficace sarà la presentazione della legge, che avverrà fra brevi giorni. *(Bravo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

Comandini. Io non ho che da fare due ringraziamenti: uno all'onorevole Baccelli per avere egli dichiarato come intende il concetto di Roma, dichiarazione che, venendo dal suo